

Manovra e mercati

QUANTO VALGONO LE MISURE



Conti in ordine

Con le misure la spesa pensionistica andrà in equilibrio nel 2045-2050
Dalla stretta sui beni di lusso è atteso un maggior gettito di 500 milioni

Pareggio di bilancio da 34 miliardi

Dalla casa 11 miliardi di entrate, 13 miliardi di aumento Iva - Dagli aerei privati 85 milioni

Dino Pesole
ROMA

La manovra lorda complessiva per il pareggio di bilancio nel 2013 a quota 34,4 miliardi, comprensiva dei 13,1 miliardi attesi dall'aumento di due punti delle aliquote Iva del 10 e 20% in programma dal 1° settembre 2012. Si sale nel 2014 a 37,8 miliardi. Dalla lettura del prospetto riepirogato degli effetti finanziari della manovra varata domenica sera dal Consiglio dei ministri, emergono nuovi particolari sulla portata complessiva dell'intervento. La correzione è diretta per 20,1 miliardi nel 2013 alla riduzione dei deficit (che salgono a 2,2 miliardi nel 2013 e a 2,4 miliardi nel 2014). Le risorse aggiuntive sono destinate a sostenere la crescita e si tratta

vo. La relazione tecnica chiarisce che il prospettato incremento dell'Iva garantirà maggiori entrate di 5,2 miliardi nel 2012, di 13,1 miliardi nel 2013 e 16,4 miliardi nel 2014. L'addizionale sul bollo auto coinvolge le vetture di cilindrata superiore ai 195 cv e garantirà nel 2012 circa 108 milioni. Altri 200 milioni sono attesi dalla stretta sulle imbarcazioni, mentre dagli aerei privati è previsto un gettito di 85 milioni l'anno. Nel totale della stretta fiscale sui beni di lusso è atteso un maggior gettito di circa 500 milioni circa.

L'apporto dei tagli
Per gran parte il capitolo dei tagli è affidato ai risparmi attesi dalla riforma previdenziale e al nuovo intervento a carico delle autonomie locali. In totale si tratta di 1,8 miliardi in ciascuno degli anni del triennio. I risparmi attesi, in termini di minor spesa pensionistica al lordo del fisco, sono 3,25 miliardi nel 2012 (al netto del fisco 2,89 miliardi) e 6,7 miliardi rispettivamente nel 2013 e nel 2014 (al netto del fisco 4,0 miliardi), oltre 6,6 miliardi nel 2015 (4,8 miliardi al netto del fisco).

La spesa per le pensioni - si legge nella relazione - sarà in equilibrio attorno al 2045-2050. «Emerge una riduzione crescente nel tempo da circa 0,2 punti percentuali del 2012 a circa 1,4 punti percentuali nel 2020, per poi scendere a 0,9 punti percentuali nel 2030, a circa 0,2 punti percentuali al 2040 per poi azzerarsi attorno al 2045-2050».

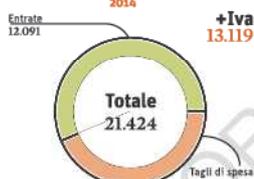
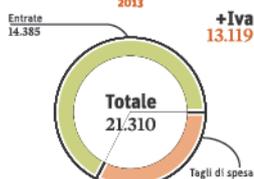
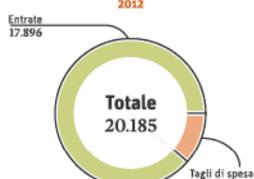
La soppressione di enti e organismi pubblici (Inpdap ed Enpals) garantirà risparmi per 20 milioni nel 2012, 50 milioni nel 2013 e 100 nel 2014. Nella relazione tecnica si legge che, in aggiunta, ma sotto forma di maggiori spese definite inidifferibili, lo stanziamento di 700 milioni che servirà a prorogare le missioni di pace nel secondo semestre 2012.

Le misure per la crescita
Gli interventi fanno lievitare l'entità lorda della manovra, nell'aspettativa che possano propiziare effetti propulsivi sul fronte dello sviluppo. In primo luogo, le nuove misure fiscali per premiare la formazione di capitale proprio da parte delle imprese (Acs) e la stima di minor gettito di 2,955 miliardi nel prossimo anno, di 1,4 miliardi nel 2013 e 2,9 miliardi l'anno successivo.

Quando agli effetti della deducibilità dell'Irap sulla quota lavoro dall'Irpef, si prevede una perdita di gettito di 1,4 miliardi nel 2012, 1,5 miliardi nel 2013 e di poco più di 2 miliardi nel 2014.

Quanto vale la manovra

L'IMPATTO SUI CONTI



LE PRINCIPALI ENTRATE E TAGLI DI SPESA

	2012	2013	2014
Imposta municipale e rivalutazione rendite (IMU)	11.005,0	11.005,0	11.005,0
Tributo comunale rifiuti e servizi (TARES)		1.000,0	1.000,0
Accise	4.877,0	4.858,8	4.840,5
Accise (IVA)	1.024,2	1.020,3	1.016,5
Crediti d'imposta autotrasportatori (accise)	1.073,9	1.073,9	1.073,9
Tassazione auto di lusso (addizionale)	168,0	168,0	168,0
Tassazione imbarcazioni	200,0	200,0	200,0
Imposta di bollo sui titoli, strumenti e prodotti finanziari	1.043,1	921,4	493,0
Bollo 1,5% sulle attività scudate	1.095,0	1.095,0	
Riallineamento partecipazioni (imposta sostitutiva)		902,8	1.889,4
Soppressione enti e organismi (INPDAP ed ENPALS)	-20,0	-50,0	-100,0
Soppressione Agenzia per la sicurezza nucleare	-1,2		
Soppressione Agenzia per regolazione e vigilanza per regolazione acqua	-0,4	-0,4	-0,4
Riduzione costi funzionamento CNEL, Autorità indipendenti e Province	-0,3	-0,8	-0,8
Regioni statuto ordinario - add. Reg.	2.085,0	2.085,0	2.085,0
Regioni statuto speciale - add. Reg.	130,0	130,0	130,0
Regioni statuto speciale	-920,0	-920,0	-920,0
Province	-415,0	-415,0	-415,0
Comuni	-1.450,0	-1.450,0	-1.450,0
Revisione sistema pensionistico	236,0	-852,0	-3.215,0
Contributo solidarietà fondi speciali INPS	72,0	73,0	74,0
Aumento contributivo artigiani, commercianti	245,0	413,0	621,0
Debitizzazione trattamenti pensionistici	-2.890,0	-4.930,0	-4.930,0
Fondo incremento occupazione giovanile e delle donne	200,0	300,0	300,0
Deducibilità rendimento capitale proprio (ACE)	-950,5	-1.446,3	-2.929,0
Deducibilità IRAP sulla quota lavoro dall'IRPEF e dall'IRPEF	-1.475,2	-1.921,1	-2.041,5
Deducibilità IRAP giovani e donne	-149,0	-1.690,0	-994,0
Fondo compensazione interventi per lo sviluppo	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Dotazione fondo di garanzia piccole e medie imprese	50,0	100,0	150,0
Fondo export	100,0	100,0	100,0
Sterilizzazione ICI rurale	195,2	97,6	97,6
Fondo solidarietà mutui prima casa	10,0	10,0	-7,0
Imposte differite attive (DTA)	-7,0	-7,0	-7,0
Risorse per restauri beni culturali (DL n. 34/2011 art. 1 c. 1 lett.b))	-2,0	-2,0	-2,0
Incremento aliquote IVA	3.280,0		
Riduzione clausola di salvaguardia	-4.000,0	-2.881,0	-3.600,0

Riduzione degli apparati. Vale solo 21,9 milioni che salgono a 101,2 nel 2014

Conto «leggero» per la politica

ROMA

Come il suo predecessore anche il governo Monti si dimostra magnanimo con la politica. Che nel 2012 subirà una sfiorciata di appena 21,9 milioni. Pari all'azione dell'impero dell'intera manovra. La conferma giunge dalla relazione tecnica del decreto «salva-Italia» che contabilizza in 2,2 miliardi nel 2013 e in 101,2 nel 2014 l'effetto sull'indebitamento netto del taglio ai costi degli apparati.

Ma queste cifre non dicono tutto visto che la quasi totalità delle riduzioni di spesa arriva dall'accorpamento degli enti previdenziali. «Super-Inps» da solo vale infatti 20 milioni il primo anno, 50 il secondo e 100 il terzo. Ciò significa che da soppressione degli enti inutili, ridimensionamento delle Province arriveranno 1,9 milioni nel 2012 e 1,2 nel biennio successivo. Sacrifici decisamente bassi, specie se rapportati agli 11 miliardi che arriveranno dalla nuova imposizione sulla casa o ai 2 miliardi attesi dal rito delle addizionali all'Irpef.

Il quadro non mancherebbe di molto seppure venissero inclusi nel computo 1,65 milioni di risparmi attesi dalla riduzione degli organi provinciali che per ora non vengono prudenzialmente contabilizzati. Tanto più che proprio all'ultima curva la stretta sugli enti di area vasta si è allentata. Visto che la versione definitiva del Difa fissa la data a partire dalla quale consiglieri, assessori e presidenti attualmente in sella dovranno passare la mano. Laddove le bozze precedenti facevano coincidere la fine automatica del loro mandato con l'entrata in vigore delle normative statali e regionali che dovranno trasferire ai Comuni le ex funzioni provinciali.

Novità che non è bastata però a placare le ire degli «enti di mezzo». Tant'è che il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione (Pdl), ha già minacciato il ricorso alla Consulta. Certo, la strada non sarà semplicissima visto che il conflitto di attribuzione non potrà essere sollevato dalle Province ma bisognerà convincere a i Consigli regionali delle autonomie locali a farlo.

EB. B.
RIPRODUZIONE RISERVATA

S&P. «Promosso l'impegno di rigore del governo»

L'austerità di Monti sostiene la Tripla A di Germania e Francia

Isabella Bufacchi
ROMA

Senza la manovra del governo Monti, l'Eurozona - alla vigilia di un summit di svolta dei capi di Stato e di Governo del 17 e del 27 - non si sarebbe trovata nella posizione di poter risolvere in via definitiva, credibile e sostenibile la crisi del debito sovrano europeo. In un certo senso, senza il mix di misure fiscali di austerità e di riforme per la crescita varate dal governo Monti, colossi come Germania, Francia e tutti gli altri Paesi europei con rating "AAA" non avrebbero potuto disporre degli strumenti adeguati per difendere al meglio le proprie triple "A" minacciate dai credit worth negative di Standard & Poor's. Lo sforzo e il sacrificio degli italiani darà vigore a una soluzione pan-europea.

Lo stesso vale però anche per l'Italia. Se l'Eurozona non riuscisse a riconquistare rapidamente la fiducia dei mercati e a disinnescare la mina degli «stress sistemici», se fallisse nel tentativo di ridurre per vie corte e certe i rendimenti dei titoli degli stati periferici, allentare le tensioni sul sistema bancario e arginare il rischio recessione, allora l'Italia - nonostante la manovra Monti - potrebbe essere declassata da S&P's anche di due gradini, scendendo dalla "A" alla "BBB".

È questo il ragionamento che spiega la decisione di S&P's, senza precedenti, di far scattare i credit worth negative in contemporanea su 15 Stati membri dell'Eurozona. I destini dell'Eurozona e dell'Italia sono in realtà un unico destino. Questo spiega anche il motivo per il quale nel comunicato sulla minaccia di declassamento dell'Italia, alla manovra Monti sia riservato un breve cenno, pur inasprito, benevolo. «Noi riteniamo che vi sia un potenziale aumento dei rischi e di stabilità fiscale dell'Italia - è scritto nel comunicato - anche se crediamo che il governo Monti appena insediato abbia dimostrato il suo impegno nell'implementare le riforme a sostegno della crescita e nel proseguire sui campi di consolidamento fiscale». Tra i pericoli per l'Italia, la capacità dello Stato e dei privati di finanziarsi sui mercati a tassi elevati, anche sull'interbancario. Sulla manovra Monti, in conferenza call il managing director responsabile per i rating sovrani Ue Moritz Kraemer ha risposto indirettamente: «Nel comunicato sono espressi molti concetti pan-europei e ben poco sulle situazioni

dei singoli Paesi», ha detto. Le misure per la tenuta dei conti pubblici già implementate o in corso negli Stati periferici nella zona euro «non sono assolutamente irrilevanti», per S&P's, sono importanti e con il giusto equilibrio tra austerità e sviluppo per evitare le ripercussioni negative visuite dalla Grecia. Tutto contribuisce al livello nazionale affinché l'Eurozona trovi la soluzione definitiva alla crisi dell'euro. Ma per Kraemer non è più il tempo di soffermarsi sulle singole, specifiche misure nazionali, come per esempio quella di valutare l'età pensionabile di uno o due anni. Il rischio ormai è sistemico-europeo. E alla domanda se l'Italia riuscirà a evitare la doppia retrocessione, la risposta è stata inequivocabilmente europea: la decisione prese ai summit europei di questa settimana verranno analizzate anche per l'impatto che avranno sui singoli Stati. Ma i 15 credit worth negative potranno essere annullati solo con misure coordinate, sostenibili e definitive prese a scapito della eurozona, non nazionale.

isabella.bufacchi@sole24ore.com

IL CARDINALE BERTONE

«Ici? La Chiesa aiuta i poveri»

«I sacrifici fanno parte della vita». Così il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone. «Auguro al governo al Parlamento di fare bene la loro parte per questo decreto salva-Italia e certamente invito tutti a prendere la loro quota di responsabilità per sostenere tutti i provvedimenti». A margine di una celebrazione il cardinale ha auspicato che le misure del governo per lo sviluppo, con particolare riguardo «a famiglie, imprese e giovani», vengano prese «con lo stesso impegno con cui è stata fatta la prima parte della manovra e con quella tensione morale che riconosciamo al governo e al Parlamento». E sull'esenzione dell'Ici sui beni della Chiesa? «Il problema dell'Ici è un problema particolare: un problema da studiare e da approfondire, ha detto sottolineando però che la Chiesa fa la sua parte a favore delle fasce più deboli della popolazione».

PLANET OCEAN

OMEGA
Seamaster

Via Montenapoleone 25 • Milano • +39 02 76000984 • Via Condotti 38-40 • Roma • +39 06 6979151 • San Marco 1291 • Venezia • +39 041 5220820

Manovra e mercati

FISCO E IMMOBILI



I conti

Grilli: «All'esame uno slittamento del versamento della seconda rata dell'imposta comunale 2011»

Prima casa, l'Imu pesa meno dell'Ici

Nella legge delega per la riforma del Catasto procedura semplificata per gli aggiornamenti

Saverio Fossati
Gianluigi Travati

Mentre sulle seconde peserà molto di più, sulla prima casa la nuova Imu peserà meno della vecchia Ici: un appartamento tipo da 100 metri quadrati (categoria catastale A/3) pagherà in media 178 euro, cioè 26 in meno di quanto pagava prima che l'Ici sull'abitazione principale cadesse sotto i colpi delle esenzioni avviate da Prodi e completate nel 2008 con il primo decreto del Governo Berlusconi. E proprio ieri sera, a «Porta a porta», Vittorio Grilli ha accennato a una verifica in corso su un possibile slittamento della seconda rata dell'Ici 2011, in scadenza il 16 dicembre.

IN SINTESI



LE ALIQUOTE

Per l'abitazione principale l'aliquota dell'imposta municipale è ridotta allo 0,4% ed entrerà in vigore dal 2012. Per le seconde case, invece, l'aliquota sarà dello 0,76%.

IL FUNZIONAMENTO

L'imposta municipale funzionerà come l'Ici: si calcolerà sulle rendite catastali aggiornate e moltiplicate per determinati coefficienti, chiamati moltiplicatori.

NELLE CASSE DEI SINDACI

L'imposta per le abitazioni principali, modificabile dai sindaci in alto o in basso del 2 per mille, ha una maxi-detrazione da 200 euro e finirà integralmente nelle casse dei sindaci.

mento, lo 0,76 per cento, pesa parecchio, considerando che solo una parte dei Comuni applicava l'aliquota massima Ici (0,7%). Così le differenze, per un'abitazione dello stesso tipo ma che non sia abitazione principale, arrivano anche a 365 euro (Aosta) nonostante nella nuova imposta venga assorbita l'Irpef maggiorata del 33% prevista sino a oggi. La media nazionale è di 107 euro in più.

Peggio va a immobili d'impresa e negozi, a meno che i Comuni consentano l'aliquota ridotta del 0,4% per soggetti Ires o per immobili non produttivi di reddito fondiario, posseduti cioè da imprese commerciali o che siano beni strumentali per l'esercizio di arti o professioni.

Le reazioni del mondo immobiliare, però, sono preoccupate: per Achille Colombo Clerici (Assodilizia): «Occorrerebbe, quanto meno, lasciare esenti da effetti moltiplicatori tutti i valori catastali derivanti da recenti attribuzioni di rendite, e da revisioni intervenute a seguito delle revisioni per microzone: qui le rendite sono già state cambiate e attualizzate». Il Coordinamento della piccola proprietà (Uppi, Federproprietà e Confappi) «esprime indignazione» per gli aumenti e, come l'altra associazione dei piccoli proprietari (Appei), segnala il rischio di aumenti delle locazioni come conseguenza della manovra, preoccupazione condivisa dal Sunia (sindacato inquilini).

Intanto sta prendendo corpo la legge delega di riforma del Catasto, che, a quanto risulta, porterà ad aggiornamenti degli estimi a livello di microzone (quartiere) in base a una serie di elementi concreti (come l'incremento dei prezzi immobiliari), che formeranno algoritmi immediatamente applicabili. L'adeguamento dei valori potrebbe così avvenire in modo rapido, "ballando" le attuali farraginose procedure.

Il conto

La nuova tassazione sulle abitazioni medie (categoria A/3, 100 metri quadrati) a confronto con l'attuale Ici ordinaria e con l'Ici sulla prima casa prima dell'abolizione.

Valori in euro

Capoluoghi	Abitazione principale		Altre abitazioni		Capoluoghi	Abitazione principale		Altre abitazioni		Capoluoghi	Abitazione principale		Altre abitazioni	
	Imu	Diff. *	Imu	Diff. *		Imu	Diff. *	Imu	Diff. *		Imu	Diff. *	Imu	Diff. *
1 Roma	413	76	1.164	203	35 Ravenna	92	-36	554	115	69 Matera	40	-34	456	79
2 Bologna	342	-37	1.029	179	36 Novara	86	-46	543	95	70 Oristano	38	-34	451	79
3 Torino	311	24	971	249	37 Lucca	86	9	543	162	71 Pesaro	37	-41	450	78
4 Bari	277	63	906	158	38 Caserta	85	-79	541	94	72 Cosenza	34	-82	445	78
5 Firenze	260	-61	874	152	39 Lecco	84	10	539	98	73 Piacenza	30	-39	438	76
6 Milano	257	47	868	294	40 Vercelli	83	-35	537	138	74 Udine	30	-28	437	112
7 Genova	231	-69	820	143	41 Ancona	81	9	534	93	75 Potenza	28	-47	433	71
8 Padova	224	29	806	141	42 Cagliari	80	8	531	180	76 Brescia	26	-11	430	93
9 Siena	200	53	761	133	43 Forlì	78	-57	529	92	77 Isernia	26	-55	428	75
10 Trieste	197	37	754	131	44 L'Aquila	77	-36	527	92	78 Terni	25	-65	427	74
11 Venezia	186	66	733	128	45 Frosinone	76	-10	524	91	79 Alessandria	24	-43	426	78
12 Savona	179	-7	721	126	46 Vicenza	75	23	522	91	80 Agrigento	24	-48	425	109
13 Salerno	178	-44	718	125	47 Rimini	73	-69	518	90	81 Imperia	22	5	423	91
14 Foggia	168	-45	700	122	48 Chieti	70	39	513	89	82 Pistoia	19	-65	416	72
15 Ferrara	167	-68	698	122	49 Treviso	70	5	513	89	83 Cremona	12	-80	403	70
16 Como	159	38	681	141	50 Lecce	70	39	512	153	84 Belluno	8	0	396	69
17 Verona	154	-31	672	117	51 Lodi	68	35	509	110	85 Reggio Emilia	7	-53	394	69
18 La Spezia	145	-21	656	114	52 Massa	67	-8	508	89	86 Asti	0	-25	312	54
19 Taranto	139	-128	645	112	53 Biella	67	-38	507	88	87 Cuneo	0	-51	312	67
20 Napoli	129	6	624	109	54 Mantova	62	1	497	87	88 Catanzaro	0	-35	337	59
21 Aosta	128	27	624	263	55 Campobasso	61	-19	496	90	89 Ascoli Piceno	0	-36	342	60
22 Pescara	124	50	615	107	56 Parma	60	-40	493	86	90 Caltanissetta	0	-38	345	60
23 Benevento	122	-77	613	107	57 Sassari	59	-50	492	126	91 Palermo	0	-33	345	60
24 Avellino	119	-52	605	106	58 Viterbo	56	-21	487	105	92 Crotona	0	-60	351	61
25 Prato	118	60	604	145	59 Verbania	55	-40	484	104	93 Latina	0	-31	352	61
26 Varese	113	21	595	128	60 Messina	52	-45	479	84	94 Vibo Valentia	0	-58	356	62
27 Pavia	112	-24	593	103	61 Rieti	48	-42	471	82	95 Sondrio	0	-29	359	68
28 Bergamo	112	3	592	103	62 Ragusa	47	-4	469	101	96 Enna	0	-108	366	64
29 Pisa	111	77	590	103	63 Arezzo	44	54	463	92	97 Teramo	0	4	371	65
30 Brindisi	109	43	588	102	64 Livorno	43	-51	462	81	98 Gorizia	0	-65	372	65
31 Pordenone	109	19	587	175	65 Matera	42	-29	459	80	99 Nuoro	0	-20	376	66
32 Siracusa	106	34	580	101	66 Modena	41	-51	458	80	100 Trapani	0	-58	379	97
33 Grosseto	103	-31	575	100	67 Reggio Calabria	41	9	457	132	101 Rovigo	0	-53	381	66
34 Catania	98	-101	566	103	68 Perugia	40	-44	456	79	102 Media	69	-26	511	107

(*) La differenza è calcolata per l'abitazione principale rispetto al 2007, prima delle esenzioni; per le altre abitazioni rispetto al 2011 (il calcolo comprende l'azzeramento dell'Irpef redditi fondiari). Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore sull'agenzia del Territorio e Ili

DOMANI

Casa 24 PLUS

GLI EFFETTI DELL'IMU SULLA CEDOLARE

Domani su Casa24 Plus l'Imu a confronto in sei città: gli effetti dell'imposta sulle prime case e sugli immobili locati

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Ikea in Spagna sceglie la tecnologia Mabo

Tecnyconta, con stabilimento a Saragozza, opera in un settore con buone potenzialità di sviluppo ed è controllata da Mabo per il 50%. L'acquisizione è stata avviata alla fine del 2007 ed è giunta a compimento nella primavera del 2008 con la costituzione di una nuova società: Tecnymabo (di cui Mabo Prefabbricati SpA detiene il 50%) che controlla il 100% di Tecnyconta. Il restante 50% della società spagnola è di proprietà dei vecchi azionisti.

Dopo aver realizzato uno dei più importanti punti vendita di Ikea in terra italiana, a Roma, la tecnologia Mabo è stata scelta anche in Spagna, dove sarà la partecipata Mabo Tecnyconta a realizzare il più grande e prestigioso negozio della catena scandinava in Spagna, a Sabadell, nell'area metropolitana di Barcellona. Prefabbricati Tecnyconta,

azienda partecipata per il 50% da Mabo Prefabbricati, è a tutti gli effetti lo strumento di penetrazione industriale e commerciale del Gruppo Mabo in Spagna, ma non solo, essendo ormai divenuta soggetto operativo anche in altri paesi europei quali Romania e Francia. Tecnyconta by Mabo, ha già realizzato di recente un altro importante punto vendita Ikea a Valladolid. In tutto

75.000 metri di commerciale, di cui 25.000 riservati al negozio Ikea e altri 50.000 commercializzati da Inter Ikea a vantaggio di altri protagonisti della grande distribuzione nella penisola Iberica. L'appalto per la realizzazione dell'insediamento di Sabadell arriva in momento particolarmente delicato per la Spagna, che vive ormai da tempo una profonda crisi

del mercato immobiliare ed economica in genere. Nonostante ciò, Tecnyconta ha saputo sfruttare al meglio la crescita garantita dalla tecnologia Mabo, per migliorare un prodotto di altissima qualità, fortemente radicato in una zona strategica della Spagna. L'azienda ha, infatti, sede a Saragozza, al centro di un'area che comprende Barcellona, Madrid,

Valencia e i Paesi Baschi, oltre che la parte sud della Francia. Grazie alla partnership con Mabo, Tecnyconta ha saputo tramutare il momento di difficoltà generale del mercato in una opportunità di crescita. L'edificio Ikea, come detto sorge a Sabadell, un comune spagnolo di oltre 200.000 abitanti situato nella cintura della metropoli Barcellona. Assieme a Terrassa, la città è il capoluogo della comarca del Vallès Occidental. Il comune è il più importante centro dell'industria tessile laniera della Spagna, è anche sede di industrie metallurgiche e di uno dei maggiori istituti di credito spagnoli: il Banco Sabadell qui nato nel 1881. L'edificio sarà caratterizzato da due piani sotterranei di 72.000 mq. complessivi destinati a parcheggio, oltre a 2000 mq di area movimentazione mezzi pesanti; un piano terra di oltre 30.000 mq ed un primo piano di oltre 14.000, cui si aggiungerà una sotto copertura di 24.000 metri quadri. Il piano terra sarà interamente

destinato ad esposizione e vendita e il primo piano ad uffici e ristoranti. L'operazione ha un valore di poco inferiore ai 10 milioni di euro. «Stiamo particolarmente soddisfatti della commessa acquisita in Spagna - spiega Marco Badioli, Manager Mabo in Tecnyconta - perché è la migliore testimonianza del successo che sta incontran-

do la strategia Mabo di internazionalizzazione, nonostante il momento non certo favorevole a livello di mercati europei. È un percorso avviato da alcuni anni, che non si è fermato neanche dopo la grave crisi economica che è sopraggiunta nel 2008. In questo modo, la tecnologia Mabo si dimostra vincente non solo in Italia, ma anche in Europa».



Tecnyconta, con stabilimento a Saragozza, opera in un settore con buone potenzialità di sviluppo ed è controllata da Mabo per il 50%. L'acquisizione è stata avviata alla fine del 2007 ed è giunta a compimento nella primavera del 2008 con la costituzione di una nuova società: Tecnymabo (di cui Mabo Prefabbricati SpA detiene il 50%) che controlla il 100% di Tecnyconta. Il restante 50% della società spagnola è di proprietà dei vecchi azionisti.

Offerta valida fino al 31/12/2011 per Fiesta Ikon 3 porte 16V 1.2 benzina 60CV a fronte di rottamazione o permuta di un veicolo immatricolato prima del 31/12/2002. Grazie al contributo dei FordPartner. IPT esclusa.
Fiesta: consumi da 4,1 a 7,1 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO₂ da 107 a 129 g/km. La vettura in foto può contenere accessori a pagamento.

Nella mia
nuova **FIESTA**
il **2012** inizia
ADESSO

Fiesta IKON

ESP, Clima, Radio CD, Cerchi in lega

€ 9.500



Acquista la tua nuova Fiesta e la targhi a gennaio.
Gioca d'anticipo. Ma solo fino al 31 dicembre.



Feel the difference
ford.it

Manovra e mercati

LA PREVIDENZA



La precisazione del ministro
«Nessuna norma cancella i trattamenti anticipati, ma col contributivo conterà, con 20 anni di contribuzione, solo l'età minima pensionabile»

Fornero: possibile rivedere gli adeguamenti

«Ma solo a saldi invariati» - «Dal 2018 superate le uscite d'anzianità, riforma lavoro con flexsecurity»

Marco Rogari
ROMA
«Se mi chiedete se il 2018 è l'ultimo anno per le pensioni di anzianità, la risposta è no, però tendenzialmente questi trattamenti vanno a morire perché con il contributivo conterà, con 20 anni di contribuzione, solo l'età minima di accesso alla pensione». Con queste parole il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha cercato di chiudere un piccolo giallo nato sulla base di sue presunte dichiarazioni sull'addio ai pensionamenti anticipati.

IL PROSSIMO STEP
«Questa riforma punta tutto su un'altra cosa, il pezzo mancante che la sorregge: un mercato del lavoro che funziona»

pronunciare nel corso di un'audizione alla commissione Lavoro della Camera. «Non c'è alcuna norma di legge che dica che scompaiono le pensioni anticipate», ha aggiunto Fornero, che si è anche detta pronta ad alleggerire il blocco delle indicizzazioni a patto che vengano rispettati i saldi della manovra.

Per quel che riguarda l'abbandono delle «anzianità» che sono attualmente ancorati alle quote (somma di età anagrafica e contributiva) il decreto sulla manovra prevede, in aggiunta ai pensionamenti di vecchiaia, un solo canale di uscita anticipata con (a prescindere dall'età anagrafica) 42 anni e 1 mese per gli uomini e

41 anni e 1 mese per le donne. In questo caso l'assegno "pieno" viene garantito con almeno 60 anni di età: sotto questa soglia anagrafica scattano penalizzazioni del 2% l'anno.

«Sulle pensioni d'anzianità la soluzione è stata molto drastica», ha affermato Fornero aggiungendo che il governo ha comunemente deciso «di dare lungo respiro alla riforma affinché tra due anni gli italiani non ne debbano avere un'altra». Con gli interventi adottati l'incidenza della spesa pensionistica sul Pil si ridurrà dello 0,2% nel 2012, dello 0,9% nel 2015 e dell'1,4% nel 2020: il pieno equilibrio sarà raggiunto tra il 2045 e il 2050. La riforma produrrà quasi 2,8 miliardi di risparmi il prossimo anno, che lieviteranno a oltre 20 miliardi a partire dal 2018.

Nel puzzle che intende realizzare la Fornero il piano sulle pensioni rappresenta solo una delle tessere. «Questa riforma punta tutto su un'altra cosa che nella riforma non c'è, il pezzo mancante che la sorregge: un mercato del lavoro che funziona», ha sottolineato la Fornero. Proprio la riforma del mercato del lavoro diventa ora la priorità del ministro. «Da domani o dopodomani sarò impegnata su questo fronte», ha affermato Fornero aggiungendo che la direzione che il governo intende seguire è quella della «flexsecurity». «Un po' di flessibilità in più ma con una maggiore protezione dei lavoratori».

L'ultimo tassello del piano del governo è costituito dai riordini degli ammortizzatori attra-

IN SINTESI



DUE VIE
Scompare il meccanismo delle «quote» (somma di età e anzianità). Le nuove regole per il pensionamento prevedono il metodo di calcolo contributivo per tutti e solo due vie per l'uscita: quella «ordinaria» di vecchiaia (dal 2012: 66 anni per gli uomini e le donne della pubblica amministrazione; 62 per le donne del settore privato, 66 dal 2018), oppure quella «anticipata» per anzianità: 42 anni e 1 mese per le donne.

PENALITÀ
Viene stabilita un'età minima di pensionamento, 62 anni, uguale per gli uomini e per le donne. La pensione anticipata sarà perciò accompagnata da una penalizzazione, pari al 2% per ogni anno di anticipo rispetto alla regola dei 62 anni, applicata sulla quota retributiva della pensione. Dal 62 ai 70 anni vige il «contributivo flessibile», con l'applicazione dei relativi coefficienti di trasformazione calcolati fino a 70 anni.

verso un meccanismo che dovrà essere consegnato in modo che nessuno venga lasciato fuori». Quanto alle risorse, il ministro ha detto che il governo troverà sicuramente «c'è già una sorta di gentlemen's agreement».

Tornando alle pensioni, di fronte alle pressioni di diversi partiti, Pd in testa, ad ammorbidire il blocco parziale delle perequazioni (che ora colpisce i trattamenti superiori due volte il minimo), il ministro del Lavoro ha dato tutta la sua disponibilità «a rendere più blanda la deindicizzazione, ma alla precisa condizione che i saldi della manovra rimangano invariati». «Sarà felice se si trovasse una soluzione», ha detto il ministro.

Nel corso dell'audizione alla Camera la Fornero si è anche detta favorevole a una stretta sulle pensioni baby aggiungendo che lei stessa aveva ipotizzato un contributo di solidarietà che poi è stato accantonato. Il ministro, annunciando che martedì incontrerà il Governatore della Banca d'Italia, ha poi affermato che la decisione presa dai presidenti di Camera e Senato sull'immediata adozione del contributivo pro rata per i vitalizi dei parlamentari di fatto «mette in mora» tutte le istituzioni, comprese Corte costituzionale e Bankitalia. Per quel che riguarda l'adeguamento del personale del Quirinale alle nuove regole Fornero ha sottolineato di essere «sicura che questo è un tema al quale il presidente della Repubblica attribuisce molta importanza».



In commissione. Il ministro Elsa Fornero ascoltata ieri alla Camera

Il calo della spesa pensionistica



L'ANALISI

Marco Rogari

Anzianità, una scelta nel segno dell'equità

La fine della lunga stagione dei trattamenti di anzianità era attesa da anni. A invocarla, o a proporla, sono stati in tanti, compreso alla fine degli anni '90 il governo di centro-sinistra guidato da Massimo D'Alema, che poi fu costretto a una repentina marcia indietro. Ora il governo Monti è riuscito, attraverso il piano-Fornero, a far calare il sipario evitando che si potesse continuare a garantire la pensione con appena 60-65 anni di età (e anche meno) e una forte componente retributiva quasi integralmente a carico delle giovani generazioni: le uniche, peraltro senza un futuro previdenziale certo. Una scelta nel segno dell'equità, rafforzata dall'adozione del contributivo per tutti e dal ricorso a un sistema flessibile di uscite di vecchiaia, da un minimo di 66 anni (62 per le lavoratrici private) e un massimo di 70 anni, che consentirà a tutti i lavoratori di accedere all'assegno previdenziale semplicemente con un minimo di 20 anni di contribuzione.

Per chi ha iniziato presto. Meccanismo destinato a tramontare nel tempo

I tagli alle pensioni «precoci» pesano di più sulle donne

Gianni Trovati
MILANO
Il meccanismo «flessibile» di incentivi e disincentivi sull'assegno introdotto dalla nuova riforma delle pensioni guarda in particolare a chi ha iniziato a lavorare molto giovane e, se la sua storia contributiva è continua, potrà ottenere anche nel nuovo sistema l'uscita prima dei 60 anni.

La novità interessa una fetta importante di lavoratori, perché fino a oggi l'uscita con il solo parametro contributivo (cioè con 40 anni di versamento a prescindere dall'età) ha imbarcato circa i due terzi dei pensionamenti di anzianità. Dall'anno prossimo, i 40 anni non bastano più e diventano 41 e 1 mese per gli uomini (che diventano 42 e due mesi nel 2013 e 42 e 3 mesi dal 2015) e 41 e un mese per le donne (con la stessa aggiunta di un mese all'anno fino al 2013). Il parametro, però, si fonde ora con il disincentivo al pensionamento «precoco», che taglia del 2% la quota retributiva

de l'assegno per ogni anno inferiore ai 62.

Due calcoli aiutano a illustrare il problema: un uomo che ha cominciato a lavorare a 14 anni e ha una storia contributiva regolare, nel nuovo sistema maturerà il diritto all'uscita a 56 anni e 3 mesi, cioè 5 anni e 9 mesi prima del compimento fardico del 62. Risultato: la tagliola opera piena per 15 anni (100%), e in modo proporzionale per i 9 mesi (1,75%), e in totale finisce per alleggerire del 11,75% la parte retributiva dell'assegno. Per andare con la pensione piena, al nostro lavoratore tipo occorrerà versare contributi per 48 anni. Il meccanismo agisce ancora più a fondo per le donne, perché nel loro caso la via verso la pensione si apre un anno prima rispetto ai loro colleghi maschi, ma non cambia il parametro dei 62 anni per evitare la decurtazione. A una donna che inizia a lavorare a 14 anni, quindi, il sistema può ridurre fino al 13,75% la quota di pensione calcolata con il meccanismo retributivo. La ta-

bella, che fotografa la situazione a regime al netto degli adeguamenti automatici per la speranza di vita, mostra che il costo dell'anticipo scende proporzionalmente per chi ha iniziato a lavorare più tardi; con il debutto al lavoro dai 30 anni in su per gli uomini, e dai 21 per le donne, la penalizzazione non scatta mai. Attenzione, però. Tutto il sistema disegnato dalla riforma è dinamico, e le penalizzazioni sono destinate a influire sempre meno nel futuro, per due ragioni: la fornice, prima di tutto, agisce solo sulla quota retributiva, che nelle pensioni del futuro è destinata a ridursi fino a sparire. Anche il requisito contributivo, poi, sale sul carro degli adeguamenti automatici biennali (in genere due mesi ogni due anni): in futuro, quindi, occorreranno sempre più anni di contributi per la pensione «anticipata», e la possibilità di uscire prima dei 62 anni sarà sempre più limitata.

gianni.trovati@itab24.com

Italiani da 278 anni



PIACCENZA
CASHMERE

Milano Flagship Store. Via Manzoni, 25

Le regole per chi inizia presto

L'età utile per la prima uscita con e senza penalizzazioni in base all'età in cui si è iniziato a lavorare*

Età di inizio lavoro	Età di prima uscita utile	Penalizzazione (%) sulla quota retributiva**	Anni di anzianità minima per evitare penalizzazione
14	56 e 3 mesi	11,75	48
15	57 e 3 mesi	9,75	47
16	58 e 3 mesi	7,75	46
17	59 e 3 mesi	5,75	45
18	60 e 3 mesi	3,75	44
19	61 e 3 mesi	1,75	43
20	62 e 3 mesi	0,00	42
UOMINI			
14	55 e 3 mesi	13,75	48
15	56 e 3 mesi	11,75	47
16	57 e 3 mesi	9,75	46
17	58 e 3 mesi	7,75	45
18	59 e 3 mesi	5,75	44
19	60 e 3 mesi	3,75	43
20	61 e 3 mesi	1,75	42
21	62 e 3 mesi	0	41

(*) A regime: nel 2012 servono due mesi in meno, nel 2013 un mese in meno; (**) Per gli anni non interi, la penalizzazione è proporzionale. Esempio: chi va in pensione a 64 anni e mezzo subisce una penalizzazione dell'1%

Sanità

Possibili gli sconti sui farmaci di fascia C

Farmace, parafarmacie e corner della Gdo potranno praticare sconti ai cittadini sui farmaci C, come già accade dal 2007 per prodotti da banco dopo la prima lenzuolata di liberalizzazioni dell'allora ministro Bersani. La novità è spuntata nel testo finale della manovra che conferma la possibilità di vendita dei farmaci C con obbligo di ricetta non più solo nelle farmacie convenzionate col Ssn, ma anche nelle parafarmacie e negli spazi appositi creati nei supermercati. Maso- nei Comuni con meno di 5mila abitanti.

Il testo ha riservato altre sorprese. A cominciare dall'abolizione (per il momento) dell'abbassamento del quorum di abitanti che avrebbe consentito l'apertura di nuove farmacie. Mentre sulla vendita dei farmaci C nelle parafarmacie e nella Gdo, sono previsti precisi pacchetti di farmaco vigilanza e requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi che questi esercizi dovranno rispettare e che saranno fissati con un decreto del ministro della Salute.

La riforma, e le novità emerse nel testo finale, hanno rinfocolato le polemiche: i farmacisti di Federfarma oggi decideranno in assemblea le azioni di protesta, che potrebbero arrivare anche a una improbabile serrata, e lasciano balenare il rischio di licenziamento di 8mila dipendenti. Una minaccia duramente contestata dalle parafarmacie che stimano 8mila posti di lavoro in più e che chiedono di cancellare l'illimitata di 5mila abitanti per poter vendere i farmaci C. Posizione condivisa in pieno dallo stesso segretario del Pd, Pierluigi Bersani: «Cercheremo di togliere in Parlamento il limite alle liberalizzazioni», ha promesso in una lettera inviata ieri al Forum nazionale delle parafarmacie.

Manovra e mercati

LA PREVIDENZA



Trattamenti anticipati

Anche per questi la soglia dei 42 anni di contributi è destinata a salire con l'aggancio al meccanismo della speranza di vita

I risparmi della riforma: da 2,8 miliardi nel 2012 fino a 20 l'anno dal 2018

Rivalutazione bloccata per 7 pensioni su 10

DAVIDE COLOMBO
MARCO REGARI

Poco meno di 2,8 miliardi il prossimo per poi salire subito a quasi 6 miliardi nel 2012, a circa 12 miliardi nel 2015 e a oltre 20 miliardi dal 2018 in poi. Il pacchetto pensioni varato dal Governo è pesante non solo a livello di misure ma anche in termini di risparmi. Non a caso l'incidenza della spesa pensio-

con cui verrà ammortizzata anche la leggera "compressione" iniziale di alcune misure. Nel 2013 la minor spesa sarà di 4,9 miliardi (6,7 al lordo dei costi). Nella relazione tecnica di accompagnamento al decreto sulla manovra si precisa che ad essere coinvolto dal blocco dell'indicizzazione sarà il 76,5% degli assegni, ovvero 7 su 10.

Confermata la scaltellatura dei pensionamenti anticipati, che dal 2012 saranno possibili con il solo canale contributivo (a prescindere dell'età anagrafica, di 42 anni e 1 mese per gli uomini e 41 anni e 5 mesi per le donne). Con un'ulteriore novità: anche questi trattamenti saranno collegati al meccanismo sull'aggancio alla speranza di vita.

Tanto è vero che per effetto del primo aggiornamento di tre mesi fissato per il prossimo anno, la pensione anticipata salirà ulteriormente per gli uomini dai previsti 42 e 43 mesi per gli uomini a 42 anni e 5 mesi e per le donne a 41 anni e 5 mesi.

L'assegno "pieno" sarà garantito solo con 62 anni di età anagrafica per ogni anno di anticipo scattierà una penalizzazione del 2% sulla quota retributiva maturata fino al 31 dicembre 2011. Per effetto dell'estensione a tutto campo del metodo contributivo pro rata l'importo dei

trattamenti lordi si ridurrà di circa 0,8% nel 2013, dell'1,5% nel 2014 del 2% nel 2015 e di circa il 4% nel 2018.

Per i lavoratori che sono già nell'era pienamente contributiva, quelli assunti dal 1° gennaio 1996 in poi, sarà possibile uscire con 62 anni di età e almeno 20 anni di contribuzione e un assegno di importo non inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale (circa 1.200 euro mensili). Per questi lavoratori la soglia di 2,8 volte l'assegno sociale sostituisce, di fatto, il requisito minimo dei 35 anni di contribuzione previsto dall'attuale sistema previdenziale.

Per quanto riguarda la vecchiaia, le lavoratrici private saranno le sole a usufruire di un sistema flessibile prolungato di uscite almeno per il periodo 2012-2017: da 62 a 70 anni. Nel 2018 la flessibilità sarà analoga a quella degli uomini: da 66 anni (66 e sette mesi per effetto dell'aggancio alla speranza di vita), che diventeranno 67 nel 2021, a 70 anni. Nel primo triennio saranno circa 10 mila le lavoratrici ad essere interessate dall'innalzamento della soglia di vecchiaia, di cui 72 mila di dipendenti e 38 mila autonome (per le quali il requisito nel 2012 è di 63 anni e 6 mesi).

ESPANAZIONE REGARI

Quando si potrà andare in pensione

IL NUOVO CALENDARIO DEI TRATTAMENTI DI VECCHIAIA

Requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinaria, requisito contributivo minimo 20 anni. Dal 2016 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2050 circa, sulla base dello scenario demografico Istat - centrale base 2007

Anni	Lavoratori dipendenti e autonomi		Lavoratrici settore privato dipendenti		Lavoratrici settore privato autonome		Assegno sociale		Anni	Lavoratori dipendenti e autonomi		Lavoratrici settore privato dipendenti		Lavoratrici settore privato autonome		Assegno sociale	
	età*	etá*	etá*	etá*	etá*	etá*	etá*	etá*		etá*	etá*	etá*	etá*	etá*	etá*	etá*	etá*
2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65	65	65	65	2031	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	2032	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	2033	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	2034	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	2035	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	2036	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi	68 e 7 mesi
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	2037	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi
2019	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	2038	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi	68 e 9 mesi
2020	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	2039	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi
2021	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	2040	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi	68 e 11 mesi
2022	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	67 e 2 mesi	2041	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese
2023	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	2042	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese	69 e 1 mese
2024	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	2043	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi
2025	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	2044	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi	69 e 3 mesi
2026	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	2045	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi
2027	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	2046	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi	69 e 5 mesi
2028	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	67 e 11 mesi	2047	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi
2029	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	2048	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi	69 e 7 mesi
2030	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	68 e 1 mese	2049	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi
									2050	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi	69 e 9 mesi

(*) È comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori necessari del 1° gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a 1,5 volte l'assegno sociale, rivalutato sulla base dell'andamento del PIL. I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2050. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accortato a consuntivo dall'Istat. Fonte: Relazione tecnica al decreto

COSÌ IL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

Dal 2016 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2015 circa, sulla base dello scenario demografico Istat - centrale base 2007

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e lavoratori autonomi		Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e lavoratrici autonome		Lavoratori dipendenti pubblici e lavoratori autonomi: ulteriore canale di accesso per i lavoratori neassunti dal 1° gennaio 1996	
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Età anagrafica minima	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Età anagrafica minima	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni e un importo minimo pari a 2,8 volte l'assegno sociale nel 2012 rivalutato, tale importo minimo, sulla base dell'andamento del PIL nominale (lavoratori neassunti dal 1° gennaio 1996)	Età anagrafica minima
2012	42 anni e 1 mese	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese	63 anni	63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	63 anni e 3 mesi	63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi	63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi	63 anni e 3 mesi
2020*	43 anni e 2 mesi	43 anni e 2 mesi	42 anni e 2 mesi	42 anni e 2 mesi	63 anni e 11 mesi	63 anni e 11 mesi
2030*	44 anni e 4 mesi	44 anni e 4 mesi	43 anni e 4 mesi	43 anni e 4 mesi	65 anni e 1 mese	65 anni e 1 mese
2040*	45 anni e 2 mesi	45 anni e 2 mesi	44 anni e 2 mesi	44 anni e 2 mesi	66 anni e 11 mesi	66 anni e 11 mesi
2050*	46 anni	46 anni	45 anni	45 anni	66 anni e 9 mesi	66 anni e 9 mesi

(*) Prolezione

Fonte: Relazione tecnica al decreto



Con la pausa in diretta il tuo Natale è più spettacolare.

Scopri le altre funzioni di My Sky HD per vedere i tuoi programmi preferiti quando e come vuoi.

Creare la tua videoteca personale da vedere e rivedere ogni volta che vuoi.

Registra i tuoi programmi ovunque sei, da PC, da smartphone o da tablet.

Con un solo gesto registra anche tutti gli episodi delle tue serie TV preferite.

Una selezione gratuita dei migliori contenuti Sky, sempre a tua disposizione.



Decoder My Sky HD gratis! sky.it/cinema o chiama 02.7070



Liberi di...

Decoder My Sky HD in comodato d'uso gratuito. Per chi si abbona entro il 31/1/2012 con pagamento cc/rd, corrispettivo di attivazione dell'abbonamento pari a 29€, anziché 59€, e corrispettivo di installazione decoder pari a 30€, anziché 100,83€. Importo richiesto in caso di recesso nei primi 12 mesi pari agli sconti fruiti e al costo dell'operatore di 11,53€.

Manovra e mercati

IL PACCHETTO ANTI-EVASIONE



Dal 1° gennaio
I dati comunicati all'Anagrafe tributaria dagli operatori utilizzati per concentrare l'azione di recupero sui soggetti più a rischio

Movimenti bancari tracciati dal fisco

Si completa il «grande fratello»: sotto controllo tutte le operazioni con gli intermediari

Marco Mobili

Contribuenti messi a nudo davanti al Fisco. Con il pacchetto anti-evasione del decreto salva-Italia, l'amministrazione finanziaria potrà fare una vera e propria radiografia a tutti i cittadini per poi sottoporre a controllo quelli con indici di rischio più elevato.

Oltre a conoscere i «guadagni» con le dichiarazioni dei redditi, tra non molto, le loro capacità di spesa con il nuovo accertamento sistematico/redditometro, dal prossimo 1° gennaio il Fisco avrà piena visione di tutte le movimentazioni che interessano i rapporti intrattenuti con gli intermediari finanziari.

Ma cosa prevede esattamente l'articolo 11 della manovra? Come evidenziato sul Sole 24 Ore di lunedì scorso, dal 1° gennaio 2012 tutti gli operatori finanziari saranno obbligati a comunicare all'anagrafe tributaria periodicamente tutte le mo-

vimentazioni che hanno interessato i rapporti finanziari intrattenuti con i contribuenti e ogni altra informazione relativa a questi rapporti necessaria ai fini dei controlli fiscali. E come prevede lo stesso decreto che disciplina l'anagrafe tributaria (Dpr 605/73), dovranno essere comunicati i movimenti di ogni soggetto che intrattiene con l'intermediario finanziario, la banca o la Poste Spa, qualsiasi rapporto, o effettuato, per conto proprio ovvero per conto o a nome di terzi, qualsiasi operazione di natura finanziaria.

Per conoscere i dettagli delle comunicazioni degli operatori finanziari si dovrà attendere un'indagine di settore.

STUDI DI SETTORE
Indagini bancarie «d'ufficio» per i soggetti che aderiscono al nuovo regime di emissione ma non sono «congrui» con i dati di congrui

apposito provvedimento delle Entrate, che sarà concertato con le associazioni di categoria. In quell'occasione, come dispone lo stesso decreto salva-Italia, l'obbligo di comunicazione potrà essere esteso anche a ulteriori informazioni relative ai rapporti necessari all'amministrazione per attivare i controlli.

L'obiettivo dichiarato dalla stessa disposizione del decreto legge n. 201/11, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, è quello di consentire all'agenzia delle Entrate di potere utilizzare i dati delle comunicazioni fornite dagli operatori per l'individuazione dei contribuenti a maggior rischio di evasione su cui contrarre le proprie strategie anti-evasione. Salta così la misura approvata non più tardi dell'agosto scorso che consentiva alle Entrate di potere ottenere comunicazioni bancarie «setettive».

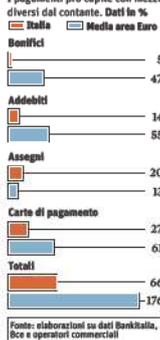
Va detto che, ai fini degli accertamenti, la procedura di innescio per attivare l'indagine fi-

nanziaria - ed applicare al contribuente le presunzioni stabilite dalle specifiche norme di legge - non cambia. Sarà necessariamente l'apposita autorizzazione delle direzioni regionali o dei comandi della Guardia di Finanza. Ma è altrettanto vero che ora in poi l'amministrazione finanziaria, come detto, potrà conoscere nei dettagli lo stato della situazione finanziaria del contribuente e le sue specifiche movimentazioni, così da inserirlo tra i soggetti da andare a controllare.

La norma sull'obbligo periodico delle comunicazioni va letta in abbinata anche alle altre disposizioni anti-evasione e che completano la schematura del provvedimento sulle sue movimentazioni finanziarie: da una parte c'è la tracciabilità sopra i 1.000 euro per i pagamenti tra privati e dall'altra l'indagine finanziaria «d'ufficio» nel regime di trasparenza per i soggetti non congrui agli studi di settore.

Contante poco diffuso

I pagamenti pro capite con mezzi diversi dal contante. Dati in %



Il nuovo regime di «trasparenza», infatti, prevede che, per i soggetti che non risultano in linea con gli studi di settore, verranno effettuati degli specifici controlli, articolati su tutto il territorio e tenendo conto delle apposite informazioni presenti nella specifica sezione dell'anagrafe tributaria. Sempre nei confronti dei «non congrui», viene stabilito che se gli stessi risultano anche «non coerenti» rispetto ai risultati degli indicatori degli studi, i controlli verranno effettuati prioritariamente con l'utilizzo dei poteri istruttori propri delle indagini finanziarie.

Come evidenziato su Il Sole 24 Ore di ieri, la norma sembra rivolgersi però anche al soggetto che non aderisce al nuovo regime di trasparenza, ma che rientrano semplicemente nel campo di applicazione degli studi. Insomma, un utilizzo delle movimentazioni finanziarie a tutto campo.

IN SINTESI



CONTROLO SUI RISPARMI

Dal 1° gennaio 2012 gli operatori finanziari saranno obbligati a comunicare periodicamente all'anagrafe tributaria tutte le movimentazioni nei rapporti finanziari con i contribuenti

STUDI DI SETTORE

Per i soggetti che non risultano in linea con gli studi di settore scatterà l'indagine finanziaria «d'ufficio»: controlli specifici articolati su tutto il territorio e tenendo conto delle apposite informazioni presenti nell'anagrafe tributaria

SOGLIA CONTANTE

Nuovi limiti all'uso del contante e dei titoli al portatore: la tracciabilità dei pagamenti passa da 2.500 a 1.000 euro. Gli stipendi corrisposti dalla Pa superiori a 500 euro non saranno più erogati in contante

L'ANALISI

Benedetto Santacroce

Necessario rispettare le procedure di garanzia

Cambiano struttura, natura e contenuto dell'archivio dei rapporti finanziari, che si trasforma da fonte di informazioni per l'attivazione di indagini mirate a strumento autosufficiente di individuazione dei contribuenti a maggior rischio di evasione da sottoporre a controllo. L'articolo 11 del decreto legge, superando di slancio la scelta già operata dal precedente Governo con la manovra di ferragosto, impone agli operatori finanziari di comunicare le movimentazioni dei rapporti e delle operazioni fuori conto. Pertanto l'agenzia delle Entrate disporrà, in diretta e con ampi poteri, di un patrimonio informativo che potrà usare per selezionare e attivare i controlli su singole posizioni o per acquisire informazioni di dettaglio per arricchire altri strumenti di accertamento (per esempio redditometro o spesometro).

L'archivio dei rapporti, voluto dalla legge 43/91 e attuato con il Dpr 203/2006, aveva la funzione di consentire al fisco di conoscere, nel corso di un'attività di accertamento, quali rapporti finanziari fossero riconducibili al contribuente verificando quali operazioni fuori conto fossero state da lui poste in essere. In effetti, come chiariscono le circolari delle Entrate, l'archivio contiene le informazioni comunicate dagli intermediari finanziari su esistenza e natura dei rapporti continuativi intrattenuti con la clientela, nonché le operazioni poste in essere al di fuori di un rapporto continuativo (operazioni fuori conto). Di questi rapporti continuativi l'archivio contiene solo l'identificativo del titolare e del delegato operante, e non le informazioni comunicate in relazione alla tipologia della prima operazione realizzata con ciascun intermediario.

L'archivio ha solo la funzione di individuare in relazione ad attività di accertamento in corso informazioni di base che, per essere utilizzabili, dovevano essere integrate con la collaborazione degli intermediari che, su richiesta e sulla base di una rigorosa procedura autorizzativa pubblica, rispondono fornendo i dettagli della posizione del cliente-contribuente. Ora questa impostazione garantita viene meno in quanto l'agenzia otterrà quale comunicazione standard da parte degli intermediari la movimentazione dei rapporti, quali conto corrente, conto deposito titoli, carte di credito e di debito; il dettaglio e gli importi delle operazioni fuori conto, quali l'incasso di assegni circolari, il cambio assegno di terzi e l'erogazione di prestiti personali. Dal contenuto del nuovo archivio non è difficile comprendere che l'agenzia potrà svolgere indagini complete, andando a individuare comportamenti finanziariamente anomali, nonché informazioni utili ai fini della rettifica delle posizioni fiscali. Tutto questo, se utilizzato in piena autonomia, ma si concilia con i principi costituzionali della proprietà privata e della riservatezza. Principi che, allo stato attuale, sono debitamente garantiti dalla procedura autorizzativa disciplinata in modo rigoroso dalla legge che, si sottolinea, dovrebbe essere pienamente salvaguardata e rispettata in equilibrio con il diritto dovere che ha il fisco di combattere l'evasione.

Scudo fiscale. Dubbi sui conti non più segreti

Chi non paga l'extra perde l'anonimato

Marco Piazza

L'imposta straordinaria del 1,5% sulle attività oggetto degli scudi fiscali è stata introdotta per motivi equitativi, ma sarà rinviata come un chiodo esemplare di come non si al caso di fare affidamento sulla stabilità delle leggi italiane.

L'imposta

L'imposta straordinaria (quindi, una tantum) riguarda tutte le attività (finanziarie e non finanziarie) rimpatriate o regolarizzate utilizzando le leggi di emergenza (decreti legge 350/2001 e 98/2009 e successive modifiche): quindi anche le attività derivanti da emissioni fatte su anfitrionia. La legge precisa che l'imposta è dovuta anche per le attività che, alla data di entrata in vigore della manovra (cioè ieri), sono state in tutto o in parte prelevate dal rapporto di deposito, amministrazione o gestione ovvero comunque dismesse. In pratica, l'imposta è dovuta dagli imponi a suo tempo indicati nella dichiarazione riservata, escludendo quelli corrispondenti ai redditi derivanti dalle attività reimpatriate tassati, anche fortuitamente, in base all'articolo 13, comma 8 del D.L. 201/2011.

Le attività «segrete»

Anche se, come vedremo, il testo non è ben coordinato, l'imposta si applica alle attività «accorse segrete»: è noto infatti che i rapporti scudati possono avere, nel frattempo, perso i benefici della segretezza per rinuncia espressa del cliente (circolare 99/E del 2009), perché trasferite a terzi per successione o donazioni, perché nel rapporto sono stati accreditati valori non oggetto di scudo fiscale o redditi non assoggettati a imposta a titolo definitivo o perché, semplicemente, il cliente ha prelevato le somme o i valori dal rapporto scudato.

Regolarizzazioni e prelievi

Appare però difficile comprendere come mai, se è vero che l'imposta è dovuta solo sui rapporti ancora segreti, essa si applichi anche alle attività regolarizzate, le quali sono prive di segretezza sin dall'origine. Inoltre non è chiaro come si possa conciliare la norma che prevede la tassazione delle sole attività «ancora segrete» (comma 4 dell'articolo 10) con quella che estende la tassazione alle somme prelevate dal deposito (comma 9 dello stesso articolo 10): dato che tali somme, per definizione, hanno perduto la segretezza.

La data del «segreto»

Non è chiaro, inoltre, a quale da-

ta ci si debba riferire per verificare se il deposito è ancora segreto: dovrebbe trattarsi della data di entrata in vigore della norma, cioè da ieri, il che potrebbe far ritenere che chi abbia rinunciato alla segretezza prima di tale data sia esonerato dalla super tassazione; ma, visti i precedenti, è facile prevedere che in sede di conversione il legislatore cancellerà l'esenzione per i conti non più segreti.

Segretezza sulla carta

Va, peraltro, aggiunto che ormai la segretezza è solo sulla carta. E noto infatti che la maggior parte degli intermediari ha aderito alla tesi dell'agenzia delle Entrate secondo cui anche l'apertura e l'estinzione dei conti scudati deve essere comunicata all'anagrafe dei rapporti finanziari; a ciò si aggiunge che l'articolo 11 della manovra obbliga gli intermediari a comunicare non solo l'apertura e chiusura dei rapporti, ma anche le movimentazioni che hanno interessato i rapporti stessi. In pratica, l'agenzia disporrà dei dati relativi a conti scudati senza neppure dover interrogare gli intermediari.

Chi paga l'imposta

L'imposta è dovuta dagli intermediari; presumibilmente quello che hanno ricevuto la dichiarazione riservata e non quelli ai quali sia stata eventualmente trasferito il rapporto segreto. Se l'intermediario non riceve la provvista dall'interessato, lo denuncia all'agenzia delle Entrate. A quel punto, come ha confermato ieri il viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli, l'interessato perde l'anonimato e l'agenzia delle Entrate riscuote l'imposta a mezzo ruolo. Probabilmente sarà chiarito che l'imposta è dovuta anche dagli eredi, dato che solo le sanzioni non sono trasmissibili.

L'iscrizione a ruolo

Il metodo dell'iscrizione a ruolo è tuttavia molto pericoloso perché molte segnalazioni saranno certamente fuorvianti in quanto, nel frattempo, il rapporto avrà cessato di essere segreto. Per esempio, molti contratti fiduciari relativi ad attività non finanziarie sono già da tempo estinti e quindi è venuta meno la segretezza.

Pagamento doppio

L'imposta deve essere versata in due rate di pari importo entro il 16 febbraio 2012 ed entro il 16 febbraio 2013. La sanzione per l'omesso versamento è pari all'imposta.

CON UN VINO MARCHESI DE' FRESCOBALDI HAI SEMPRE UNA STORIA DA RACCONTARE.

Questa è la storia di una vite che ha sempre sete. Secondo una credenza popolare, Nipozzano significa "senza pozzo" e indica quelle terre a est di Firenze che erano e sono povere d'acqua. Un unico pozzo fu scavato a falca proprio per servire l'unico castello della zona. Se l'aridità aveva impedito lo sviluppo di tanta coltura, attirò invece l'interesse di chi conosceva la vite e sapeva quanto quelle condizioni fossero ideali per questa pianta. Il vino di Nipozzano divenne celebre al punto che già nel '400 era conosciuto da Donatello e Brunelleschi. Ancora oggi, grazie alla cura della famiglia Frescobaldi, quella terra continua ad avere splendidi vigneti, un solo pozzo e naturalmente dei grandi vini.

Nipozzano Riserva, Chianti Rufina DOCG

700 ANNI DI GRANDI VINI TOSCANI

MARCHESI DE' FRESCOBALDI

Manovra e mercati

L'EFFETTO SULLA VITA QUOTIDIANA



Un ventaglio di interventi

Al di là delle disposizioni su casa e pensioni il decreto legge inciderà sulle abitudini degli italiani

Da oggi benzina e diesel più cari

Dalla mezzanotte addio alle ultime lire - In arrivo nuove regole sulla tassa rifiuti

Marco Bellinazzo

«Chi più ha, più deve», aveva promesso il neo-premier Mario Monti. Vivere al tempo della crisi e del decreto salva-Italia costerà effettivamente di più. Quasi tutti. Perché la manovra avrà un impatto immediato tanto sulle abitudini quanto sul portafoglio degli italiani. A parte i cambiamenti in arrivo per pensionati e proprietari di casa (di cui riferiamo nelle pagine precedenti), ci si dovrà adattare, ad esempio, a saldare gli acquisti sempre più spesso con carte di credito e bancomat, e soprattutto si dovrà fare i conti con aumenti, più o meno consistenti, dei prezzi di numerosi beni e servizi.

A partire da benzina e diesel. Da oggi - il decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 è stato pubblicato ieri nel Supplemento n. 251 alla «Gazzetta Ufficiale» n. 284 - il costo del carburante sale, in quanto l'accesa sulla benzina aumenta a 704,20 euro per mille litri, quella sul Gpl a 267,77 euro per mille chilogrammi (pari a 147,27 euro per mille litri) e quella sul metano auto a 0,00331 euro per metro cubo. Considerando anche l'effetto moltiplicatore dell'Iva, l'impatto sui prezzi al consumo potrebbe essere di quasi 10 centesimi per la verde e di 13,6 centesimi per il gasolio. Dal 1° gennaio 2013 poi ci sarà un ulteriore balzo su benzina e gasolio di 0,5 euro per mille litri.

Dovrebbe, invece, riguardare un cerchio più limitato di persone l'extra-prelievo, con rincarati anche a doppia cifra, sulle auto

di lusso (per un gettito 2012 di 4,8 miliardi), sulle barche (dal 1° maggio 2012 le imbarcazioni con scafo superiore ai 10 metri pagheranno una tassa di stazionamento giornaliera o per frazione di giorno commisurata alla lunghezza, con importi che vanno dai 5 euro per le barche dai 10,1 ai 12 metri ai 703 euro giornaliere per quelle oltre i 64 metri), sugli aerei (si pagherà 1,50 euro a Kg a partire dai mezzi con peso massimo al decollo fino a mille chili e sugli elicotteri).

A chi ha investito toccherà versare la *tabin-tax* tricolore. La manovra, infatti, introduce

ALTRE IMPOSTE

Dal prossimo anno si dovranno fare i conti con l'extra-prelievo su auto di lusso e barche sopra i 10 metri

un'imposta proporzionale pari allo 0,1% per il 2012 e allo 0,15% dal 2013 (con importo minimo di 34,2 euro e uno massimo di 1.200) sui prodotti finanziari, ampliando la base imponibile a quelli non soggetti all'obbligo di deposito. Nel 2010, stima la Banca d'Italia, i patrimoni detenuti all'interno dei conti deposito e degli strumenti finanziari non soggetti a obbligo di deposito ammontavano a circa 1900 miliardi di euro. Le nuove tariffe valgono un gettito di circa 2 miliardi per il primo anno e di 3 miliardi dal 2013. Dovranno certamente muta-

re le abitudini di pagamento degli italiani ancora troppo affezionati all'uso del contante. In particolare, il decreto legge 201 riduce il limite per la tracciabilità dei pagamenti da 2.500 e 1.000 euro, con l'obiettivo di rafforzare i meccanismi anti-riciclaggio e di contrasto dell'evasione fiscale. Contestualmente, si prevede che d'ora in avanti i pagamenti delle pubbliche amministrazioni centrali e locali avverranno, in via ordinaria, attraverso canali tracciabili (preferibilmente bonifici bancari e postali). Anche stipendi, pensioni e compensi corrisposti dalla Pa di importo superiore a 500 euro saranno erogati con strumenti diversi dal contante.

L'isee (Indicatore della situazione economica equivalente), dal 2013, poi, diventerà l'unica porta d'accesso ad agevolazioni fiscali e benefici assistenziali. Entro maggio 2012 il Governo fislerà nuove soglie per l'accesso al sostegno pubblico che tengano conto dell'effettiva ricchezza patrimoniale della famiglia.

Senza dal 2013 si dovrà fare i conti con il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi che prenderà il posto della vecchia *Tarsu*. Il tributo-tariffa dovrà essere pagato da chiunque possieda immobili suscettibili di produrre rifiuti urbani e dovrà coprire il costo del servizio integrale.

Infine, la manovra decreta l'addio alla lira. Banconote e monete del vecchio conto tuttora in circolazione non hanno più valore dalla mezzanotte.

Le nuove disposizioni



Automobili di lusso

A partire dal 2012 l'addizionale erariale della tassa automobilistica è fissata in 20 euro per ogni chilowatt di potenza delle auto sopra i 185 chilowatt. Si profilano rincarati anche a doppia cifra



Tasse sulle barche

Dal 1° maggio 2012 le imbarcazioni con scafo superiore ai 10 metri pagheranno una nuova tassa di stazionamento giornaliera o per frazione di giorno commisurata alla loro lunghezza



La nuova «Tarsu»

Dal 2013 arriverà il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi che prenderà il posto della vecchia *Tarsu*. Il tributo-tariffa dovrà essere pagato da chiunque possieda immobili suscettibili di produrre rifiuti urbani



Benzina più costosa

Da oggi l'accesa sulla benzina aumenta a 704,20 euro per mille litri, quella sul gasolio a 593,20 euro, quella sul Gpl a 267,77 euro per mille chilogrammi e quella sul metano auto a 0,00331 euro per metro cubo



Tracciabilità

Il decreto legge 201/11 riduce il limite per la tracciabilità dei pagamenti da 2.500 e 1.000 euro con l'obiettivo di rafforzare i meccanismi anti-riciclaggio e di contrasto dell'evasione fiscale



«Tobin-tax» tricolore

La manovra introduce un'imposta proporzionale pari allo 0,1% per il 2012 e allo 0,15% del 2013 (con importo minimo di 34,2 euro e uno massimo di 1.200) sui prodotti finanziari anche non soggetti all'obbligo di deposito



L'isee si aggiorna

L'isee (Indicatore della situazione economica equivalente) dal 2013 sarà l'unica porta d'accesso ad agevolazioni fiscali e benefici assistenziali. Entro maggio 2012 il Governo aggiornerà le soglie di ricchezza



Addio alla lira

Banconote e monete in lire ancora in circolazione hanno perso valore dalla mezzanotte e il relativo controvalore viene riassegnato al Fondo ammortamento dei titoli di Stato

L'ANALISI

Marco Bellinazzo

In lista d'attesa l'aumento dell'Iva

Come se non bastasse. In indotta dal decreto salva-Italia c'è anche l'aumento dell'Iva. «A decorrere dal 1° ottobre 2011 - stabilisce l'articolo 18 - le aliquote del 10 e del 20% sono incrementate di 2 punti percentuali. Dal 1° gennaio 2013 continua ad applicarsi il predetto aumento. Dal 2014 le predette aliquote sono ulteriormente incrementate di 0,5 punti percentuali.

I «predetti» incrementi valgono 3,2 miliardi nel 2011, 13 miliardi nel 2012 e 16,4 miliardi l'anno successivo. Nel dettaglio, puntualizza l'aumento dell'aliquota ridotta (10%) comporta un maggior gettito pari a 1,4 miliardi di euro nel 2012 e di 4,6 a decorrere dal 2013. Mentre l'aumento dell'aliquota ordinaria, determina un extra-gettito di 2,1 miliardi nel 2012 e di 6,4 a decorrere dal 2013. Per fortuna, si tratta di «rincarati di salvaguardia» che scatteranno solo se non dovessero essere risparmiati 4 miliardi nel 2012, 16 nel 2013 e 20 miliardi dal 2014 attraverso la riduzione delle agevolazioni fiscali e assistenziali.

OFFERTE ESCLUSIVE

A COMINCIARE DA OGGI

L'ECCELLENZA DI INFINITI FX ANCHE IN UN'OFFERTA.

Perfetta sintesi di prestazioni ed eleganza, sportività e potenza. Ecco Infiniti FX. Il crossover per eccellenza, oggi in un'offerta imperdibile. Cosa aspetti? Prenota una prova di guida al Discovery Day e scopri il mondo Infiniti.



INFINITI

Inspired Performance

INFINITI FX
MOTORE DIESEL V6 3,0
238 CV/550 Nm

OGGI DISPONIBILE A PARTIRE DA

€ 599
AL MESE (Iva inclusa)*

Richiedi maggiori informazioni e prenota la tua prova di guida al Discovery Day.

Infiniti.it/scopriFX

Scrivi INFINITIFX a 4882885⁽²⁾

f Infinitieurope

☎ 800 764 765

*Esempio di finanziamento: anticipo 16.760; importo totale del credito € 38.567,45; 24 rate da € 599 comprensive di Finanziamento Protetto (in caso di adesione). Importo totale dovuto dal consumatore € 44.004,99; TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 6,73%; Valore Futuro Garantito € 29.638,40 spese gestione pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge, spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione Infiniti Financial Services. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Infiniti; messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della Rete Infiniti che aderisce all'iniziativa valida fino al 31/12/2011. ⁽²⁾Regolamento SMS. Solo maggiorenni. Gli SMS a 4882885 sono gratuiti. Alcuni gestori potrebbero addebitare il costo di un SMS. Offerta valida fino al 31/12/11. Per la privacy policy consulta il sito www.infiniti.it. Il modello presentato può differire dall'offerta. Consumi per Infiniti FX10d (l/100 km): 11,2 (ciclo urbano); 7,8 (ciclo extraurbano); 9,0 (ciclo combinato). Emissioni CO₂ (g/km): 238. Infiniti ti invita a guidare sempre con prudenza: rispettare i limiti di velocità, evitare i consumi e a salvaguardare l'ambiente.

Manovra e mercati

IL RISPARMIO



Fra le pieghe del testo di legge
Non è da escludere l'applicazione di un prelievo fiscale diverso per ciascun prodotto finanziario detenuto dal singolo investitore

Portafogli alla prova del nuovo bollo titoli

Con il limite minimo a 34,2 euro le famiglie meno ricche subiranno un onere in proporzione più elevato

Test per il credito
Quei costi sostenibili per le banche

Maximiliano Cellino
Gianfranco Usino

Un'imposta proporzionale, ma con alcuni (significativi) effetti distortivi ai danni delle famiglie meno ricche. La nuova formulazione dell'imposta sulle attività finanziarie inserita nella manovra introduce un meccanismo di calcolo del prelievo certamente più equo rispetto a quello del precedente bollo sul deposito titoli, ma non sana del tutto le disuguaglianze. Colpa dei due limiti (minimo a 34,20 euro e massimo a 1.200 euro annui) introdotti per l'imposta sulle comunicazioni relative ai prodotti e agli strumenti finanziari e dell'eliminazione dell'esenzione per i depositi di titoli con valore nominale complessivo inferiore a mille euro.

La «piccola patrimoniale»
Per calcolare il potenziale impatto sui risparmiatori, il primo elemento da considerare è la composizione del portafoglio finanziario delle famiglie italiane, perché soltanto una parte di esso è assoggettato

LA DISTORSIONE
Si pagherà il 3,4 per mille su patrimoni di 10mila euro, l'1 per mille su 100mila euro e un'aliquota inferiore oltre gli 800mila euro

all'imposta: della base imponibile dovrebbero far parte titoli azionari e obbligazionari, buoni postali, fondi comuni e polizze assicurative e sarebbero invece esclusi contanti, depositi bancari e postali, fondi pensione e Tfr.

Sulla base degli ultimi dati disponibili diffusi dalla Banca d'Italia (aggiornati a fine 2010) si può stimare che circa due terzi del patrimonio finanziario appartengono alle categorie soggette all'imposta di bollo dello 0,2% (0,15% dal 2012). Questo vuol dire che una famiglia con una «ricchezza» finanziaria pari a 100mila euro dovrà versare circa 67 euro (e 100 euro dal 2012, vedi grafico a fianco) all'anno a regime sarebbe in pratica una «piccola patrimoniale» dello 0,1% o, se preferite, dell'1 per mille.

I problemi, sotto questo aspetto, si verificano per patrimoni di entità inferiore, proprio perché esiste un limite minimo di 34,20 euro (corrispondenti alla «vecchia» imposta di bollo sui dossier titoli del valore inferiore a centomila euro) al prelievo. Si tratta in fondo di pochi spiccioli, che rendono però il prelievo in proporzione più oneroso (3,4 per mille per chi ha un portafoglio finanziario di soli 10mila euro) e vanno così a ridurre in modo più significativo i rendimenti delle attività detenute. Viceversa, il «tetto» massimo fissato a 1.200 euro rende in pratica

fissa l'imposta al di sopra di una certa soglia (1,2 milioni di euro di attività assoggettabili al bollo, 800mila dal 2012) e riduce in proporzione il dazio da pagare.

Anche l'introduzione del valore di mercato degli strumenti finanziari come base di calcolo per l'imposta, se pur indubbiamente più equo, potrebbe in certi casi rivelarsi penalizzante per il risparmiatore: basta pensare al prezzo corrente di molte azioni quotate a Piazza Affari, che si trovano al di sopra di quel valore nominale utilizzato dal «vecchio» regime fiscale sui depositi titoli. Viceversa, per chi ha in portafoglio obbligazioni di Stato italiane come i BTP, i cui prezzi sono scivolati ampiamente sotto la pari in seguito alla crisi del debito, il criterio valore di mercato potrebbe rappresentare un vantaggio (ma non per chi ha Bund tedeschi, che hanno quotazioni molto più alte del 100 del nominale).

Il rebus dei limiti

Nella simulazione a fianco si ipotizza per semplicità che i due limiti fissati dalla manovra valgano per ciascun investitore: in realtà su questo aspetto le disposizioni sono tutt'altro che chiare e saranno probabilmente destinate a successive interpretazioni. Il presupposto per l'applicazione dell'imposta è l'invio delle comunicazioni periodiche alla clientela da parte degli intermediari. E nel secondo comma dell'articolo 10 della manovra viene ribadito che l'estratto conto si ritiene comunque inviato almeno una volta l'anno anche per gli strumenti non soggetti all'obbligo di deposito su un dossier titoli.

A questo punto, il singolo contribuente che per esempio detiene azioni e obbligazioni su un deposito titoli presso la banca e ha stipulato una polizza con una compagnia assicurativa che conserva nel cestino di casa, riceverà due distinte comunicazioni su entrambi le quali sarà applicato il bollo. Almeno in via teorica, quindi, non si può escludere l'applicazione di un prelievo (e di un minimale da 34,20 euro) diverso per ciascun prodotto detenuto da ogni singolo risparmiatore: una sorta di cumulo che risulterebbe ancora più penalizzante per chi ha investimenti dall'importo limitato, ma suddivisi fra strumenti intermediari finanziari differenti. Ma anche un incentivo a trasferire tutte le attività finanziarie presso un unico istituto di credito e in un solo deposito titoli (anche quelle che non devono esservi inserite in via obbligatoria), almeno per chi detiene «fortune» inferiori a 34mila euro o superiori a 1,2 milioni di euro.

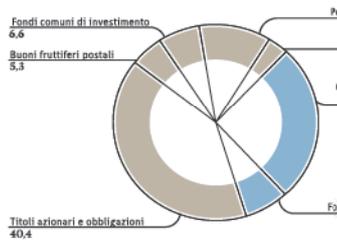
m.cellino@sole24ore.com
g.usino@sole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto del nuovo regime fiscale sugli strumenti finanziari

IL PORTAFOLIO FINANZIARIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE A FINE 2010

Le gestioni patrimoniali sono escluse. Dati in %

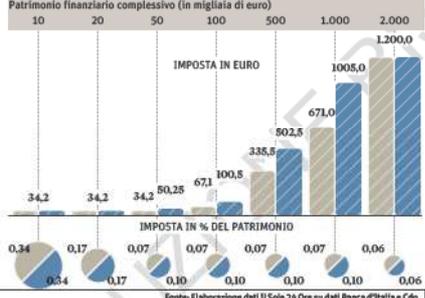
● Non soggetto a imposta di bollo ● Soggetto a imposta di bollo



Nota: Le gestioni patrimoniali sono escluse

IL PESO DELLA NUOVA IMPOSTA

Patrimonio finanziario complessivo (in migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni dati Il Sole 24 Ore su dati Banca d'Italia e Cdp

Non hanno ancora finito di smontare e rimontare la macchina, che devono già preoccuparsi di smontarla di nuovo e rimontarla nel giro di poco tempo. Per di più mantenendo del meccanismo originale solo pochi pezzi sparsi. Come i team di meccanici di una scuderia di Formula Uno, i tecnici delle strutture informatiche delle banche sono chiamate a produrre un ulteriore sforzo per rivedere le procedure ai fini dell'applicazione dell'imposta di bollo sugli strumenti finanziari detenuti dai clienti.

L'articolo 10 della manovra, emanata dal governo Monti va infatti a modificare l'intero impianto dell'attuale meccanismo di prelievo dell'imposta di bollo, che era stato introdotto con la manovra varata nel luglio scorso dal governo Berlusconi. Un intervento, quest'ultimo, che a sua volta aveva stravolto la precedente metodologia di applicazione dell'imposta di bollo sui depositi titoli, determinando un impatto notevole sul sistema bancario in termini organizzativi e di costi, soprattutto per le difficoltà interpretative di alcuni passaggi della norma che ancora oggi, a distanza di 5 mesi, non sono ancora del tutto chiari, nonostante le due circolari (40/ e 44/2) diramate ad hoc dall'Agenzia delle Entrate negli ultimi mesi.

Adesso, con le nuove modifiche alla tariffa dell'imposta di bollo varate dal governo Monti, le banche devono quindi rimettere mano alle procedure per rimodulare i meccanismi di prelievo che in veste di sostituti d'imposta devono applicare sui patrimoni dei clienti e girare alle casse dello Stato, con un ulteriore aggravio di costi. Oneri che non si limitano a quelli sostenuti per rimodulare i sistemi informativi, perché c'è anche un costo di informazione alla clientela derivante dal tempo, e quindi dalle risorse umane, che le banche devono dedicare per spiegare al pubblico il funzionamento del nuovo meccanismo di prelievo che entrerà in vigore il 1° gennaio 2012.

Tuttavia, occorre considerare che gli istituti di credito, alla luce di una valutazione complessiva della manovra che li avvantaggia su altri fronti, accetteranno di buon grado i maggiori costi derivanti dall'ennesima modulazione dell'imposta di bollo. Inoltre, c'è da dire che meglio il provvedimento contenuto nell'articolo 10 della manovra semplifica alla fine la vita alle banche e rende più logico l'intero impianto della norma. Dopo tutti gli stessi esponenti del governo, in tutta trasparenza, hanno in questi giorni ribattezzato la norma come una vera e propria «patrimoniale»: un termine che non sarà difficile spiegare a tutti.

AL CUORE DELL'ENERGIA DI DOMANI C'È UN CERVELLO.

Enel
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

enel.it

LA CONTESTA SUL VITA

Vecchie polizze, nuova imposta

Anche le vecchie polizze vita pagheranno la nuova imposta di bollo? Tra le principali misure contenute nel decreto legge «salva Italia» del governo c'è l'allargamento dell'imposta di bollo all'intero universo dei prodotti finanziari e del risparmio gestito, incluse le polizze vita. Il fatto è che che i contratti assicurativi di maggiore anzianità, quelli collocati entro il 31 dicembre del 2000, già sono vessati da una simile imposizione: il meglio sono assoggettati ad un'imposta del 2,5% sui premi che comprende anche i bolli. Ed ora si vedrebbero raddoppiare il prelievo. Nel mondo delle imprese assicurative, e dei consumatori, le risposte sono negative. Per consolidata tradizione - si fa presente - le

medesime imposte non possono essere sovrapposte a carico dello stesso contribuente. Ma certamente sarebbe meglio chiarire la questione in sede di approvazione del decreto-legge per evitare possibili contestazioni. Il problema non è irrilevante. Polizze vita ancora in essere emesse prima del 2001 potrebbero ammontare - secondo preliminari stime di mercato - a circa il 10% dello stock complessivo del mercato vita. Per i contratti emessi successivamente a quella data il problema, invece, non si pone allo stesso modo perché dal 2001 i premi dei prodotti vita sono stati esentati dal pagamento delle imposte. (R.S.)

LA PAROLA CHIAVE

Valore di mercato

Esistono differenti metodologie per calcolare il valore di un'attività finanziaria. Il valore di mercato si ottiene attraverso le quotazioni quotidiane dei titoli azionari e obbligazionari sui listini quotati oppure attraverso la valorizzazione di fondi comuni o polizze calcolata dalle società emittenti. Fornisce per questo una misura più aggiornata e vicina al prezzo reale di un'attività e si differenzia così dal valore nominale (cioè da quello di facciata di un titolo) o storico (prezzo di acquisto).